

CUOA. L'assemblea dell'Aiti ospitata a villa Morosini: il nodo del rapporto tra ditte e banche

«In azienda serve individuare qual è il debito sostenibile»

Maria Elena Bonacini

I tesorieri d'impresa: «Ora occorre lavorare bene sui flussi di cassa e sul rispetto del business plan»

«Le imprese italiane soffrono di frazionamento, sottocapitalizzazione e sovraesposizione a breve termine, la situazione più pericolosa. Oggi serve razionalità nel capire la situazione e fare le scelte, non parlare tanto di "quanto" accesso al credito, ma di quale sia il debito sostenibile, cioè quanto posso restituire su base annua». È questa l'analisi di Francesco Renne, docente Cuoa finance e membro del consiglio esecutivo della Fondazione nazionale dei commercialisti, al 22° congresso nazionale dell'Aiti, l'associazione italiana tesoreri d'azienda, che è si è svolta alla business school di Altavilla. Tema della giornata "Il dialogo tra banche e imprese: oltre il credit crunch", su cui si sono confrontati Luciano Giacomelli, presidente dell'azienda vicentina Siderforgerossi Group, Davide Giovanelli, presidente di Aiti e Claudio Giaccon, capo area regionale Veneto occidentale della Banca popolare di Vicenza, introdotti da Francesco Gatto, responsabile dell'area Cuoa Finance.

«DECISIVO IL DIRETTORE FINANZIARIO». «Il Cuoa - sottolinea Gatto - porta avanti un processo di ricerca e networking, per favorire la cultura finanziaria delle imprese. In particolare la figura del direttore finanziario e una più profonda cultura di base sono fondamentali per migliori relazioni con il mondo del credito». «Oggi gli ingressi in sofferenza sono in crescita esponenziale - continua Renne - abbiamo già vissuto momenti con picchi simili, come dopo la crisi del 1992, ma oggi il sistema è più rigido e i segnali di ripresa non si sono consolidati». In questo contesto le aziende devono «mettere al centro piani d'azienda che vanno portati nella vita normale come "rotta", non solo quando si va dalle banche».

IL FRENO DELLE BANCHE. A evidenziare questo aspetto è anche Giaccon. «Nonostante ci sia liquidità le banche devono rispettare dei parametri e preferiscono concedere credito a chi presenta un progetto. Purtroppo quelli seri che vediamo sono pochissimi».

SIDERFORGEROSSO. Giacomelli ha raccontato l'esperienza della fusione che ha portato alla nascita di Siderforgerossi, in un contesto di forte concorrenza. «La struttura produttiva è cresciuta e stiamo operando su un business plan 2014-2016 dove si possono vedere le performance. A settembre il bilancio era in positivo e già nel primo anno andremo oltre il consolidamento». Sull'importanza di comunicare e di stilare piani seri batte anche Giovanelli. «Bisogna saper spiegare i numeri, oltre a produrli. Dovremo essere sempre più valutati sulla capacità di produrre flussi di cassa e spiegare gli scostamenti, sia in positivo che in negativo, dal business plan, dimostrando di aver messo in conto la previsione di rischio, tenendo sotto controllo tutte le variabili». Lo scostamento in positivo infatti, evidenzia Renne, non sempre favorisce le aziende, anzi, «una crescita improvvisa e inaspettata - conclude - può creare problemi, perché aumenta anche i costi. A volte ha addirittura portato al fallimento».



L'assemblea dell'Aiti (tesoreri d'azienda) ospitata al Cuoa